

UN PASSO IMPORTANTE

“ I lucani nel mondo non sono solo ricordi e nostalgia. Sono, invece, una realtà professionale e produttiva ben definita, matura e capace di divenire un punto di riferimento economico e culturale nell’interesse della regione ”

Questa considerazione del collega Pasquale Sacino, un giornalista lucano che vive e lavora in Svizzera, è qualcosa di più di uno sfogo: è l’invito a guardare alla variegata e multiforme realtà lucana che vive fuori dai confini regionali come ad una dimensione vivace, vitale, pienamente inserita nei nuovi contesti e desiderosa di dialogare con la regione di partenza, in tutte le sue espressioni, istituzionali, culturali, economiche, sociali. Un invito che abbiamo fatto nostro e che, come i lettori riscontreranno, cercherà di permeare tutta la rivista. Il nostro intento è di far scorrere il periodico lungo due direttrici: la prima, tesa a riannodare i fili di questa lunga storia dell’emigrazione lucana, attraverso contributi di studiosi, ricerche e documentazioni; la seconda tesa a dar voce ai tanti correghionali sparsi nel mondo di modo che essi possano trovare occasione per “raccontarsi”, riscoprire luoghi, avvenimenti, ma anche aprirsi ad un’operazione di lettura attenta delle vicende che si susseguono in Basilicata.

Nicoletta Altomonte



MONDO
BASILICATA

Il nuovo ponte di Broccolino...

ALDO MICHELE RADICE
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
REGIONALE DELLA BASILICATA

Sono veramente lieto di salutare la nascita di questo primo numero di "Mondo Basilicata". Rivista di "storia e storie dell'emigrazione" edita dal Consiglio Regionale della Basilicata. Si tratta di un tema che ci coinvolge emotivamente in quanto lucani e in quanto appartenenti a famiglie che, comunque, hanno pagato, ieri più di oggi, un pesante contributo all'emigrazione.

Scopo dichiarato di questa rivista è di ampliare la conoscenza delle due comunità regionali che ormai crescono parallele nel mondo. Non è un caso che il titolo dato è "Mondo Basilicata" a significare la volontà di riunire quello che le condizioni storiche o, se vogliamo, le necessità hanno diviso. Questa iniziativa si colloca, del resto, sulla scia di altre attività espletate in regione a sostegno dei nostri correghionali residenti all'estero.

Due per tutte: il numero monografico della rivista "Lucani nel mondo" edito da questo Consiglio negli anni scorsi e la riuscita iniziativa della Rai Basilicata di proporre un ponte via etere tra le comunità lucane residenti nei diversi continenti. Un appuntamento settimanale nel quale scorrono tante storie di lucani che hanno trasformato in successo i loro sacrifici e la loro fatica.

E, poi, l'attività legislativa, quella culturale, formativa, di sostegno economico che trova un'importante esemplificazione in tutto quello che l'apposita Commissione Lucani all'Estero ha svolto e svolge fin dalla sua fondazione.

Con questa ulteriore iniziativa, la Regione pone le basi per superare il carattere di frammentarietà, più che di estemporaneità, che sinora ha segnato la comunicazione istituzionale verso l'estero e costruire in tal modo un rapporto sistematico, duraturo e continuativo con le comunità dei Lucani nel mondo, allo scopo di renderle informate e consapevoli circa lo stato dell'economia, della cultura, delle iniziative civili e sociali, così come esse si susseguono in regione e fuori.

Con questo intendimento saluto, a nome mio e dell'intero Consiglio Regionale della Basilicata, tutti i lucani, affinché si crei un circuito di intercomunicazione dal quale non possiamo che trarre tutti giovamento nella speranza che si possa dare vita ad una comunità di lucani orgogliosi di manifestare in ogni angolo della terra la propria comune identità.



**... dalle cartoline
alle e-mail...**

ROCCO CURCIO
PRESIDENTE COMMISSIONE
LUCANI ALL'ESTERO

S Si realizza finalmente con "Mondo Basilicata" un obiettivo a lungo proposto da tutte le comunità lucane nel mondo.

Si sentiva la mancanza di uno strumento in grado di mettere in collegamento le due Basilicate: quella che vive nella regione e quella che vive dispersa in tutti i continenti, ma che non ha mai smesso di sentirsi una unica regione dal punto di vista culturale ed affettivo.

Credo che "Mondo Basilicata", facendo tesoro di ciò che ha rappresentato la straordinaria rivista fondata e diretta da Giovanni Riviello, sia un giusto omaggio a quei lucani che, negli anni in cui in Italia si affermava il fascismo e la democrazia moriva, riuscirono a far vivere ancora negli anni 1924-1927 la fiammella del nittismo e le sue vigorose proposte di modernizzazione del Mezzogiorno.

Il compito della rivista, a mio parere, deve essere quello di informare le nostre comunità che vivono in Italia e all'estero su quanto accade in regione. La Basilicata, nel suo divenire problematico, si è lasciata alle spalle una letteratura fatta di arretratezza e miseria, intraprendendo la strada della modernizzazione e dello sviluppo.

Spesso all'estero le nostre comunità vivono il rapporto con la regione di origine come pietrificato al momento della partenza. Non abbiamo, forse, favorito strumenti sufficienti per accompagnare culturalmente i lucani nel mondo nella comprensione della nuova Basilicata, piccola regione nel cuore del mezzogiorno, che guarda all'Europa e al mondo come soggetto capace di costruire relazioni positive e innovative.

Compito della rivista deve essere anche quello di superare un rapporto con le nostre comunità all'estero fatto di nostalgie di un mondo perduto.

Abbiamo necessità che i lucani che vivono in regione abbiano cognizione di cosa è diventata anche grazie ai successi e alle fatiche compiute dai figli e nipoti di quell'esercito in cerca di fortuna stabilitosi nelle metropoli del mondo.

Credo che la rivista sia uno strumento essenziale perché vi sia una conoscenza anche delle specifiche politiche che la Regione Basilicata pone in essere verso le nostre comunità nel mondo. Un esempio per tutti le politiche di solidarietà messe in atto verso "l'area della sofferenza" che oggi è rappresentata dall'America latina. Un concetto che credo sia sempre utile ribadire è che vi sono diritti di cittadinanza che non si estinguono neanche vivendo a migliaia di chilometri di distanza dalla terra d'origine.